



# SOMMARIO

In prima di copertina: Cusano Mutri - Infiorata 2013 In quarta di copertina: Cusano Mutri - Chiesa di san Vito

Errata corrige: alla fine della "Cronologia su Fra Carlo" (seconda parte), a pag. 4 del N.13, è stata omessa la firma dell'autore *Padre Domenico Tirone ofm*.

- 1 Cronologia su Fra Carlo 3ª parte
- Fra Carlo, il santo Curato d'Arse san Pasquale Baylon 2ª parte
- 10 Per grazia ricevuta
- 12 I ruderi della chiesa di San Paolo in Cusano Mutri



### **PREGHIERA**

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen*.

Pater, Ave, Gloria.



## Cronología su Fra Carlo



- 2006 marzo 16 L'Associazione Fra Carlo inizia la pubblicazione dell'opuscolo "La voce di Fra Carlo" che continua tuttora.
- 2006 dicembre Viene inciso su CD un inno in onore di Fra Carlo dal titolo "Vita di un frate alcantarino" (Fra Carlo).
  Pasquale Marco Fetto e Giuseppe Maione ne sono gli autori, rispettivamente del testo letterario e del brano musicale nonché dell'arrangiamento. L'opera è stata regolarmente registrata alla SIAE.
- 2010 P. Domenico Tirone ofm, docente, storico, emerito Ministro provinciale, Prefetto dello Studio Teologico "Madonna delle Grazie", vice Postulatore della causa di padre Isaia Columbro ofm, dà alle stampe l'opera "Il servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale terziario alcantarino (1818-1878)".
- 2011 marzo 13 Viene inaugurato e benedetto il primo monumento in onore di Fra Carlo, collocato in Cusano Mutri, piazza Orticelli. Si tratta di una statua bronzea offerta per grazia ricevuta dal dott. prof. Ferdinando Cocco di Afragola e realizzata dall'artista dott. Gaetano Cocco\*.

<sup>\*</sup> La Voce di Fra Carlo - n.10, pagg. 12-15.





- Nelle diverse biografie vengono raccontati grazie e favori ricevuti dai fedeli di Fra Carlo. L'elenco è nutritissimo e non manca qualche grazia singolare.
- La celebrazione in suffragio di Fra Carlo ogni anno il 16 marzo è ininterrotta dalla sua morte.
- Ogni 16 marzo nella chiesa della Madonna delle Grazie vengono celebrate ininterrottamente le sante messe, con la partecipazione di tutto il popolo di Cusano e dei paesi limitrofi, i quali si avvicinano alla confessione e alla comunione.

### Scheda

### FRA CARLO DI S. PASQUALE (Giuseppe Vitelli 1818 -1878) Alcantarino

Note biografiche di Fr. Carlo di S. Pasquale

Fra Carlo di S. Pasquale, al secolo Giuseppe Vitelli, nasce in Cusano Mutri il 15 marzo 1818 da Donato e Cristina Mongello, entra "per farsi santo" nel convento dei Frati Minori Osservanti di Sepino nel 1839, ove viene accolto in qualità di novizio non sacerdote.

Dopo qualche anno, desideroso di una vita di penitenza più austera, avendo letto la vita di S. Pietro d'Alcantara e di S. Pasquale Baylon, chiede ed ottiene di entrare nel convento dei Frati Minori Alcantarini di S. Maria Occorrevole in Piedimonte Matese dove nella locale "Solitudine" molti frati santificano la loro vita nel silenzio, nel nascondimento, nella penitenza e nella rigida clausura. Al noviziato gli viene imposto il nome di Fr. Carlo di S. Pasquale, dal santo fratello spagnolo non sacerdote, amante dell'eucarestia e patrono dei congressi eucaristici, eredita così l'amore per il SS. Sacramento.

L'ubbidienza lo porta in vari conventi. Rimane per più tempo in Mirabella Eclano, paese dell'Irpinia, dove nel 1866 lo coglie la soppressione degli ordini religiosi con la chiusura dei conventi e la espulsione dei frati, i quali, privati del saio, sono costretti a ritornare in famiglia. La chiusura del convento di Mirabella e la cacciata dei frati incitò gli animi alla ribellione contro le autorità comunali e provinciali. Il popolo non volle privarsi di fr. Carlo, da tutti ritenuto un santo frate. Ma Fr. Carlo per evitare che qualcuno si facesse del male nei tumulti e nelle liti, di notte abbandonò il convento di Mirabella rifugiandosi in Airola., dove si fermò per qualche mese nel convento della SS. Concezione fino alla sua chiusura.

Costretto a lasciare anche questo luogo fece ritorno al paese nativo di Cusano Mutri, dove il santo vescovo di Cerreto Sannita, Mons. Luigi Sodo, servo di Dio, ed i sacerdoti locali gli permisero di dimorare nell'eremo di S. Maria delle Grazie, ubicato fuori le mura di Cusano. L'eremo divenne la dimora abituale di Fra Carlo, al quale fece compagnia anche Fr. Rocco. I due frati ricostituirono così una comunità, vivendo di lavoro, di questua e di carità verso i poveri.

Già in vita molti ottennero per la sua intercessione grazie e favori. Soleva dire: "Le grazie non le faccio io. Io le chiedo a S. Pasquale, Lui alla Madonna, la Madonna a Gesù; poi Gesù le concede alla Madonna, la Madonna a S. Pasquale, S. Pasquale a me ed io a voi".

Fra Carlo di S. Pasquale morì in Cusano Mutri nell'eremo della Madonna delle Grazie il 16 marzo 1878 e ogni anno questa data è solennizzata in Cusano Mutri.

A distanza di 138 anni dalla morte la tomba del fratello laico alcantarino professo solenne, Fr. Carlo di S. Pasquale, nella chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri, continua ad essere meta.

#### Le virtù eroiche di Fra Carlo

#### Testimoniate da Mons. Luigi Sodo:

• la carità, il consiglio e la preghiera.

### Dai sacerdoti locali e dal popolo:

- i voti di povertà, ubbidienza e castità,
- dono della profezia,
- vita penitente,
- portatore di pace,
- accoglienza.

### Punti fermi della vita di Fra Carlo:

- Ubbidienza alla Chiesa e all'Ordine.
- Vita sacramentale: confessione, messa, eucarestia.
- Devozione alla Madonna delle Grazie, del Buon Consiglio e di S. Pasquale.
- Preghiera continua.

P. Domenico Tirone ofm



# Fra Carlo, il santo Curato d'Ars e san Pasquale Baylon

2ª PARTE -

oncludiamo la pubblicazione dell'epistola – saggio del dott. Saverio De Lorenzo\*. In questa seconda parte vengono messi in rilievo "l'esercizio dell'umile servizio conventuale e il carisma della carità" di fra Carlo, che segue le orme del suo predecessore e protettore san Pasquale Baylon.

Fra Carlo sceglie con gioia, come fondamenti prioritari della sua vita, la povertà, l'amore per l'eucaristia e la dedizione totale ai poveri. Tratti caratteristici, questi, comuni a san Pasquale Baylon, a san Giovanni Maria Viennay e al servo di Dio Fra Carlo. Essi hanno messo al centro della loro fede l'eucaristia e "tutti e tre su questo fondamento hanno attinto la forza per vivere conformandosi a Cristo". (P.M. Fetto)

Il nostro fra Carlo ha scelto, forse anche per ottenere l'agognato ingresso in Convento, di non farsi sacerdote ma di rimanere fratello laico, seguendo quindi un percorso formativo che lo escludeva dalle più approfondite conoscenze teologiche, ma che ha saputo compensare con l'esercizio dell'umile servizio conventuale e il carisma della carità. Si può considerare questa condizione "inferiore" al sacerdozio? Non aveva fatto, forse, la stessa scelta il suo protettore San Pasquale che aveva volontariamente scelto di rimanere "laico" e attraverso quella via era giunto alla santità?

Immaginiamo le due condizioni come analoghe sul piano esistenziale: l'uno lotta contro la propria ignoranza per esercitare nel modo migliore il suo ministero; l'altro lotta e si impegna per evangelizzare nonostante la propria "ignoranza" culturale. Entrambi, credo, affidano al Signore la propria condizione facendo "lavorare" Dio stesso e lo Spirito Santo nella loro

<sup>\*</sup> Specialista in Odontoiatria, Chirurgia dell'apparato digerente ed Endoscopia digestiva.

dedizione al prossimo. Non hanno forse avuto il dono di "conoscere" Dio in maniera così profonda ed intima da poter donare tutta la loro esistenza in piena consapevolezza dei propri limiti e della infinita grandezza di Dio?

Ora veniamo agli ultimi due elementi che rendono così vicini i due: la scelta di povertà e l'amore per l'eucaristia. Credo che qui si giochi gran parte della santità di San Giovanni Maria Viennay e si potrebbe auspicare un analogo riconoscimento per fra Carlo, al di là degli stessi meriti ottenuti per sua intercessione dal Signore con i "miracoli" di guarigione e le conversioni in vita e dopo la morte.

La scelta di povertà, di umiliazione, di sacrificio del benessere fisico e

mondano, di dedizione totale ai poveri, di ricerca di semplicità ed essenzialità sono i tratti caratteristici di fra Carlo. Su questo aspetto le testimonianze concordano, i fatti dimostrano la realtà della vita vissuta: dal primo al secondo convento alcantarino, fino al Romitorio di Cusano Mutri è una continua testimonianza della ricerca volontaria e gioiosa della povertà! I gesti di carità verso i poveri e i bisognosi; la carità della parola spesa per incoraggiare e sollevare le anime sono ancora vive nel ricordo della gente che è stata interpellata, anche solo come memoria storica. Si può parlare senza dubbio di una scelta ascetica per mettersi alla sequela di Cristo abbandonato e umiliato sulla Croce; e del Cristo che predica ai poveri, sana gli ammalati e cerca i più piccoli ed umili!



Per il Curato d'Ars questa fu una scelta esistenziale e coerente con il suo spirito, in un'epoca in cui il sacerdozio, anche di un semplice paesetto minuscolo come Ars, avrebbe comportato onori e prebende. Rifiutò tutto quanto poteva dargli benessere o favori; abbandonò una parte della canonica per ridursi ad una piccola stanza; vendette i suoi mobili ad una signora per finanziare il suo Oratorio per le ragazze bisognose; trovando in questa donna generosa una benefattrice, vendette tutto quanto aveva, finanche i propri denti che via via cadevano. Come dicevamo non mangiava per dare qualcosa ai poveri in confessionale. Si privò del materasso del letto per dormire sulle tavole, mentre il nostro fra Carlo si accontentò di una

stuoia di pelle e di una pietra per cuscino! È questa una immagine forte che, nella mia visita a Cusano Mutri, mi ha ricordato le caratteristiche di estrema e ricercata povertà della stanza in terra battuta del Curato d'Ars. Povertà per entrambi significò anche scarsa cura della salute del corpo: non come rifiuto della carnalità ma come offerta della malattia e della sofferenza fisica, come partecipazione alla sofferenza del Signore.

Povertà significò anche la ricerca costante per entrambi di una vita riservata, esclusa dal mondo, una vita contemplativa ed ascetica dove poter dedicare il tempo alla preghiera e alle mortificazioni. Fra Carlo desiderò ed ottenne di cambiare convento quando la vita nel primo convento aveva



manifestato segni di rilassatezza rispetto all'ideale francescano; entrando negli alcantarini presso il Convento della Solitudine di Piedimonte d'Alife, aveva fatto una precisa scelta di autentica e concreta povertà. Il povero Curato d'Ars dovette per tutta la vita combattere contro questo desiderio: spinto a vivere in una vita monastica tentò più volte la "fuga" dalla parrocchia e, bloccato o inseguito dai parrocchiani, dovette cedere e tornare alle sue occupazioni pastorali; ma il suo cuore e il suo desiderio erano per il silenzio, la preghiera, la contemplazione associate alla vita ascetica.

Fra Carlo possiamo dire che fu "favorito" in questo desiderio spirituale dalle circostanze

della sua vita religiosa; il Santo Curato d'Ars implorò a Dio questa Grazia e pur senza ottenerla nella misura in cui l'avrebbe desiderata, visse comunque una vita "monastica" pur esercitando le funzioni pastorali del suo ruolo di sacerdote e parroco. Possiamo dire che a ruoli invertiti, il Santo protettore di fra Carlo, San Pasquale, dovette, nonostante la scelta di umiltà e di condizione laicale, dedicare tutte le sue facoltà anche alla predicazione, alla cura delle anime e alla vita attiva, incaricato di funzioni importanti dai suoi superiori. Sopra il giaciglio di fra Carlo vi ho scorto un segno "eucaristico"; il Santo Pasquale è raffigurato con l'ostensorio in piena vista; il Santo Curato d'Ars è stato per tutta la vita intimamente legato all'eucaristia, nella celebrazione assidua ma ancor più nell'adorazione.

L'eucaristia, la presenza reale di Cristo nel sacrificio della Messa e la sua permanenza nel S. Sacramento e nel Tabernacolo sotto le specie del pane consacrato, sono stati la stella polare di tutti i personaggi che stiamo mettendo a confronto.

Non si tratta di una devozione tra le altre; non si tratta di una particolare inclinazione dell'animo: l'eucaristia è il fondamento della Fede e della Chiesa e tutti e tre su questo fondamento hanno attinto la forza per vivere conformandosi a Cristo. Non si tratta di conformazione solo morale o religiosa, ma di autentica e cosciente testimonianza della Verità della Presenza reale come prolungamento, nel tempo e nello spazio, della verità della

morte e della risurrezione del Signore. Avvinti a questa certezza, la più assurda delle verità, la vera pietra di scandalo per tutte le epoche e per tutti gli uomini, fra Carlo, il Curato d'Ars e San Pasquale hanno resistito a tutte le tentazioni e hanno "vinto" con Cristo la loro battaglia per una vita di santificazione. La testimonianza per il Curato d'Ars è nelle sue parole trascritte da omelie o catechesi, nella vita vissuta ore ed ore tra confessionale e adorazione del Santissimo di notte in una chiesa fredda ed inospitale, dalla battaglia con il demonio proprio su questo terreno! Visitare la Chiesa di Ars è come entrare, ancora oggi, in contatto diretto con questa realtà eucaristica.



Per San Pasquale Baylon la testimonianza è negli scritti e nell'episodio del rischioso viaggio attraverso la Francia calvinista dell'epoca, percosso e ridotto in fin di vita, ma capace di testimoniare, predicare ed annunziare la verità della Messa; la Chiesa lo ha ricompensato, facendolo, proprio lui "ignorante", Patrono dei Congressi Eucaristici Internazionali e delle Confraternite del Santissimo Sacramento.

Per il nostro fra Carlo se mancano scritti e testimonianze dirette vale, a maggior ragione, la memoria storica di quanti lo hanno visto pregare in adorazione del Santo Sacramento, delle poche cose, misere ma ricchissime, che hanno adornato ed impreziosito il suo giaciglio: il segno eucaristico; la particolare devozione a quel Santo dell'Eucaristia che è stato San Pasquale, suo protettore alcantarino.

Altri aspetti potrebbero essere presi in considerazione: ma non si tratta di fare una ricostruzione forzata di vite che proprio perchè "sante" hanno tutte lo stesso profumo e le stesse virtù evangeliche.

Al termine potrà apparire inverosimile che io possa così aver scritto una qualche storia della santità parallela tra il Santo curato di Ars e lo sconosciuto frate alcantarino del beneventano. Eppure mi è parso di scorgere tali assonanze, da non poter fare a meno di metterle per iscritto dopo averle intraviste.

Comprendo al tempo stesso di non essere né un cultore di vite di santi (un agiografo di professione o almeno per passione) né di aver alcun mate-

riale storiografico in mano da presentare a giustificazione del mio lavoro.

È puro azzardo! È frutto di un sentimento religioso, di una modesta intuizione della santità che dovunque si realizzi ha sempre le stesse caratteristiche e fonda le sue radici in un misterioso movimento della persona: l'amore folle per Dio.

Non conta la lingua, la cultura, le circostanze storiche, il percorso del soggetto interessato, la sua età giovane, matura o adulta; non conta il tempo trascorso da quando noi semplici cristiani entriamo in contatto con queste vite di persone "speciali". Conta quello che di "esemplare" possono dire oggi per la nostra vita di fede che ha bisogno di "credere" che la santità è non solo possi-

bile, ma che la santificazione è un dovere.

I nostri due, il Santo Curato e fra Carlo, hanno ricevuto la Grazia per conseguirla: la loro grandezza è stata tutta nel fatto di averla accolta con un cuore umile, semplice e di averla fatta entrare nella propria vita concreta.

Caro professore, grazie dell'opportunità che mi ha dato facendomi conoscere fra Carlo. Grazie per il suo impegno per la causa di fra Carlo; usi come crede questa mia lettera.

Auguro a lei, alla sua famiglia, agli amici dell'Associazione un sereno anno nel Signore e, con viva cordialità, la saluto.

Saverio De Lorenzo

### Per Grazia ricevuta

### per l'intercessione di Fra Carlo

ramite una sua parente, la signora Maria Di Biase contatta lo scrivente (P.M. Fetto) per esporre la sua devozione nei confronti di fra Carlo. Nella seguente dichiarazione si mette in luce la virtù dell'olio della lampada votiva del Servo di Dio, perennemente accesa davanti alla sua tomba.

Io sottoscritta DI BIASE MARIA, nata a CUSANO MUTRI (BN) il 17 maggio 1932, residente a Courrendlin, Rte De Chatillon, n. 2, 2830 Jura (Svizzera), consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

#### DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

II 19 febbraio 1951 oppure 1952 (ricordo perfettamente il giorno e il mese, ma sono indecisa sull'anno) ero affetta da una forte otite dolorosa con febbre altissima già da molti giorni.

Mia madre era disperata e non sapeva più cosa fare. In cuor suo, essendo Lei fedele di Fra Carlo, ricorreva alla sua intercessione tutti i giorni, adeguando la propria vita sull'esempio di santità del Servo di Dio.

II 19 febbraio, appunto, del '51 o del '52, alle ore 5 del mattino, mia madre si accostò al mio letto e lo trovò intriso di sangue e pus fuoriusciti dall'orecchio. Fu interpellato il dott. De Luise di Cerreto Sannita, allora medico curante, il quale disse: "È stata una vera fortuna che la malattia si sia risolta in questo modo". Tuttavia, la febbre alta non passava e, dopo 15 giorni, doveva essere il 6 marzo, mia madre si procurò l'olio di Fra Carlo dalla lampada votiva perennemente accesa sulla tomba del Servo di Dio nella chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri. Lo cosparse col segno della Croce sul mio orecchio dx malato e la febbre scomparve all'improvviso.

Mia madre fu sempre grata al Servo di Dio per quell'evento e anch'io lo sono. Un'altra dimostrazione della virtù dell'olio di Fra Carlo l'ho avuta nel mese di maggio dell'anno corrente, 2012.

Devo premettere che soffro di flebite con trombosi cronica dal 1965. Quindi, nei primi giorni di maggio 2012 si apri una vena all'interno della caviglia con lancinanti dolori. La ferita, molto vistosa, si apriva sempre di più, nonostante le cure mediche adeguate e le medicazioni eseguite a giorni alterni. Dopo giorni e giorni di cure e medicazioni, risultate del tutto inutili, chiesi la grazia a Fra Carlo di San Pasquale e, al posto del medicinale, obbligai mia figlia, Maturo Rosa, a cospargere la ferita di olio della lampada votiva del Servo di Dio. Due giorni dopo, al momento di rifare la medicazione, tolte le bende, mia figlia Rosa constatò che la ferita si era rimarginata, lasciando una cicatrice perfettamente guarita. Grazie, Fra Carlo! E grazie alla mamma che mi ha trasmesso la devozione nei confronti di Fra Carlo. A Lui sarò, devota per tutta la vita. Porto sempre con me la sua immagine, la preghiera quotidiana e la fede nel Signore.

Dichiaro di essere informata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Cusano Mutri, 31 luglio 2012

LA DICHIARANTE

Di Bian Maria

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta. La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000).

**TESTIMONI** 

They Maturo low Filomerica.

# I ruderi della chiesa di San Paolo in Cusano Mutri

pesso mi capita di percorrere la strada che porta alla contrada S. Paolo, località sita a Nord-Ovest della grande vallata cusanese, confinante con la contrada Sorgente che ha visto i natali del Servo di Dio fra Carlo di san Pasquale.

Salendo, prima di arrivare all'incrocio a T tra la strada Marconese e quella di San Paolo, a destra su un pianoro si possono ammirare i resti di una piccola chiesa dedicata a san Paolo.

È emozionante passare davanti a questo luogo di culto del passato.

Una chiesa, pur essendo ridotta in ruderi, ha accolto tanti fedeli che, riunendosi in preghiera, hanno reso la Casa del Signore viva e operante. Dunque, il pensiero va alle persone che hanno pregato, partecipato all'Eucaristia, ascoltato le omelie in questa chiesa; alle persone che hanno offerto al Signore le loro sofferenze e i problemi della vita quotidiana.

In un periodo in cui spesso si soffriva la fame e, nonostante la miseria, si trovava l'obolo per custodire e mantenere la chiesetta viva, aperta e operante. Poi, o per incuria o perché gli interessi spirituali vengono sopraffatti da quelli materiali e ci si incammina per strade diverse, certe tradizioni e buone abitudini scompaiono. Oggi il dio denaro impera. C'è denaro per le vacanze in luoghi esotici per ostentata goliardia, c'è denaro per la moto e l'auto all'ultimo modello, il vestito all'ultima moda, e l'obolo è quasi scomparso perché le chiese sono deserte.

Nei piccoli paesi è scomparso anche l'Oratorio che indirizzava i fanciulli, gli adolescenti e i giovani a una vita equa ed equilibrata, rendendoli responsabili e maturi.

La chiesetta di san Paolo sicuramente ha visto il Servo di Dio fra Carlo inginocchiarsi e pregare, essendo stata officiata, seppure saltuariamente, dal parroco don Angelo Antonio Cassella fino alla fine dell'Ottocento.



Rudere della chiesa di San Paolo - Giugno 2013

Mi preme rivolgere un invito e un consiglio agli abitanti della località S. Paolo, ai cusanesi e alle autorità sensibili a questi argomenti: ricostruiamo la chiesa in questione un po' alla volta; essa è certamente una reliquia della cristianità dei nostri antenati. Facciamo riviverla se non altro come incontro di preghiera e per segnarci la croce al nostro passaggio.

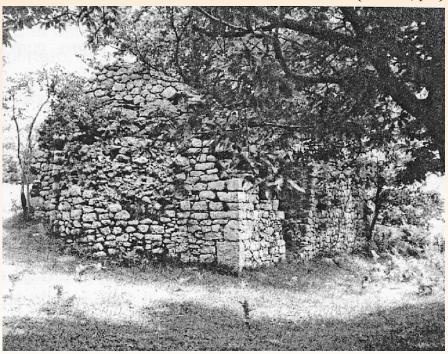
### PasqualeM arcoF etto

Di seguito, la nota storica sulla chiesa di S. Paolo del prof. Vito A. Maturo, tratta da "Le chiesette di sola memoria storica" in "Servire Insieme", periodico della Curia Vescovile di Cerreto Sannita – Telese – Sant'Agata dei Goti n. 3/2004.

### San Paolo

"Altra Chiesa sotto il titolo di S. Paolo sita nel luogo, ove attualmente si dice S. Paolo circa un miglio distante dal detto Castello, quale da quel tempo, e sempre e stata, e stà in piedi, benché molte volte fra lo spatio di molto tempo siasi tralasciato il Celebrarvi, però poi si è benedetta di nuovo dal Paroco di detta chiesa, siccome al presente sta benedetta, e vi si celebra; In detta Chiesa anticamente vi si andava processionalmente la Domenica Infra octava della festa dei SS. Apostoli, e vi si solennizzava la festa; Nella suddetta Chiesa vi erano molti paramenti, quali, poi furono trasportati nella Chiesa maggiore di S. Pietro, e de medesimi attualmente se ne conserva una Tonicella negra, guarnita con molti fiocchi all'uso antico".

(Ms. S.P., p.3)



Rudere della chiesa di San Paolo - Fine anni '60



Conversione di San Paolo

Nel cantuccio destro della T formata dalla orizzontale strada Marconese con la perpendicolare S. Paolo che conduce alla località Fornace, dietro al Calvario, si può ammirare un degradante pianoro con vetusti castagni ben coltivati. Scendendo più a Sud, a sinistra, a 600 m di quota, troviamo i ruderi, chiaramente comprensibili, della cappella dell'apostolo Paolo, in catasto F9, pp.76-77.

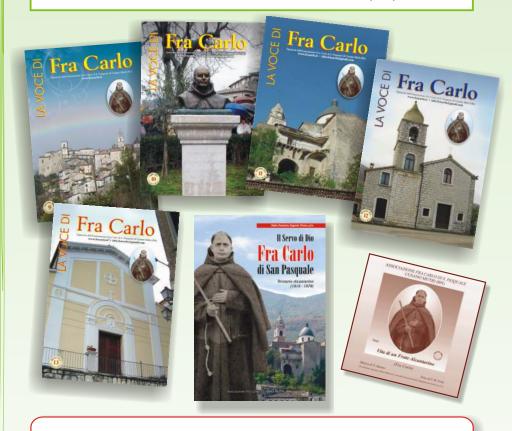
L'aula, rivolta ad Est, misura esternamente  $6,30~\mathrm{m} \times 11,15~\mathrm{m}$ , l'altezza alla linea di colmo (che è nello stesso senso dell'asse di penetrazione) risulta di  $5,00~\mathrm{m}$ , il tetto è a due spioventi. L'abside semicircolare, con raggio pari a  $1,30~\mathrm{m}$ , era voltato con sovrastante manto in coppi. Alla fine dell'Ottocento era officiata saltuariamente risultando di patronato "del fu Parroco d. Angelo Antonio Cassella" (Archivio di Stato di Napoli, Chiese Laicali, vol.2, fog.12).

I resti della fabbrica sono giunti a noi grazie alla fede dei viandanti della limitrofa mulattiera per Piedimonte Matese, strada molto trafficata fino agli inizi degli anni Cinquanta del Novecento, ma con il sopraggiungere

#### PER LE OFFERTE

Conto Corrente Postale n. 43025303, intestato a Petronzi Pasquale - Moderatore Associazione Fra Carlo e Fetto Pasquale Marco - Presidente Associazione Fra Carlo.

Causale: Pro Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri (BN).



L'Inno di Fra Carlo in versione CD, i numeri precedenti de "La voce di Fra Carlo" e la nuova biografia "Il Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale" possono essere richiesti al Presidente dell'Associazione: Fetto Pasquale Marco - Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (Bn) Tel. 0824.818183 - E-mail: pasqualemarco.fetto@istruzione.it



- Iazzetta-Lucioli, Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri, ed. 1991 s. 1
- P. Bonaventura Vacchiano, Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale, Napoli 1966
- Nicola Gambino, L'Immagine e la Realtà, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, Il Vescovato Alifano nel medio Volturno, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale, Cusano Mu-
- Pasquale Marco Fetto, Per Fra Carlo (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, Per Fra Carlo (parte seconda), Annuario 2004\2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale, l'Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale (recensione), L' Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e Il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene", L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).
- Domenico Tirone, Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale, Associazione Fra Carlo (2010).
- De Lorenzo dott. Saverio, Epistola-saggio Fra Carlo, il santo Curato d'Ars e San Pasquale Baylon, La Voce di Fra Carlo (marzo 2013).

### Per informazioni rivolgersi a:

- Don Pasquale Petronzi, via Ungaro, 71 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824 860523
- Pasquale Marco Fetto, via S. Maria, 43
   82033 Cusano Mutri (BN) Tel. 0824 818183
- M. Antonia Di Gennaro, via Ariella, 25
   82033 Cusano Mutri (BN) Tel. 0824 862357



